

Il valore sociale del Medico Veterinario



MASSIMILIANO VALERII
Direttore Generale Censis

Italiani primi in Europa per animali domestici

Sono presenti nel 52% delle nostre case. Soprattutto in quelle dei separati e divorziati (68%) e dei single (54%). Con 53,1 animali da compagnia ogni 100 abitanti, l'Italia si colloca al secondo posto in Europa. Meno dell'Ungheria (54,2 ogni 100 persone), ma più di Francia (49,1), Germania (45,4), Spagna (37,7) e Regno Unito (34,6). In Italia gli animali domestici sono in tutto 32 milioni: 12,9 milioni di uccelli, 7,5 milioni di gatti, 7 milioni di cani, 1,8 milioni di piccoli mammiferi (criceti e conigli), 1,6 milioni di pesci, 1,3 milioni di rettili. Nel 2017 le famiglie italiane hanno speso 5 miliardi di euro per la cura e il benessere dei loro animali domestici (+12,9% negli ultimi tre anni): in media 371,4 euro all'anno per ogni famiglia con animali destinati a cibo,



In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Fnovi il Censis ha presentato il “Rapporto sul valore sociale dei medici veterinari”

collari, guinzagli, gabbie, lettiere, toletta, cure veterinarie.

Utile e professionale, l'immagine positiva del veterinario

Il 35,3% degli italiani ritiene che il medico veterinario svolga un lavoro utile e il 28,5% lo definisce professionale. È complesso per il 13,8% e affascinante per il 12,1%. I giudizi negativi sono trascurabili: è un lavoro manuale per il 3,9%, sporco per il 3,0%, pericoloso per l'1,9% e ripetitivo per l'1,6%. La buona reputazione è confermata dal fatto che il 63,3% degli italiani incoraggerebbe un giovane che volesse studiare medicina veterinaria all'università.

Un elevato valore sociale

L'81,1% degli italiani ritiene che sia molto importante fare controlli igienico-sanitari negli allevamenti. Il 75,1% attribuisce la massima rilevanza ai controlli di qualità negli stabilimenti di produzione e trasformazione degli alimenti di origine animale. Per il 71,1% è prioritaria la protezione degli animali in via di estinzione. E per il 64,1% è molto importante garantire la salute degli animali da compagnia. Sono tutte attività svolte dai medici veterinari, anche se a volte non c'è una piena consapevolezza sul ruolo svolto nella filiera della sicurezza alimentare e nella salvaguardia dell'ambiente.

Ma la stima non si traduce in un adeguato riconoscimento

Nell'immaginario collettivo spesso prevale la visione

del veterinario come fosse un missionario e non un professionista, un animalista appassionato e non un medico che opera per la salute e il benessere della collettività. E la percezione positiva non si traduce in un adeguato riconoscimento economico. A cinque anni dalla laurea i medici odontoiatri guadagnano in media 2.131 euro netti al mese, i medici chirurghi 1.820 euro, i medici veterinari solo 1.271 euro: il 40% in meno dei medici odontoiatri e il 30% in meno dei medici chirurghi. Gli studi veterinari, inoltre, dichiarano un reddito medio di impresa o di lavoro autonomo di 21.160 euro all'anno, contro i 51.740 euro degli studi odontoiatri (il 59% in più) e i 65.870 euro degli studi medici (il 68% in più).

Un professionista che garantisce la salute di uomo, animale e ambiente insieme

I medici veterinari garantiscono la qualità e la sicurezza degli alimenti di origine animale che finiscono sulle nostre tavole, a tutela di consumatori sempre più attenti alla genuinità, salubrità e tracciabilità di quello che mangiano (sono stati pari a 65 miliardi di euro i consumi interni di prodotti alimentari di origine animale nel 2017: il 43% della spesa alimentare complessiva delle famiglie italiane). Inoltre, certificano la qualità dei prodotti italiani di origine animale e autorizzano le esportazioni nel mondo, a presidio della filiera del nostro «made in Italy» alimentare (è stato pari a 7,8 miliardi di euro il nostro export di prodotti alimentari di origine animale nel 2017: +44,0% in quantità e +57,4% in valore negli ultimi dieci anni). I medici veterinari pubblici, inoltre, si occupano della salvaguardia dell'ambiente, attraverso i controlli delle acque fluviali e marine e delle fonti di inquinamento ambientale, e della protezione delle specie animali in via di estinzione. In definitiva, la nuova immagine del medico veterinario è molto più complessa e articolata di certe raffigurazioni tradizionali. Il nuovo paradigma si chiama «One Health», cioè salute unica e medicina unica per l'intera collettività: uomo, animale e ambiente insieme, secondo una logica sistemica e multidisciplinare. Per capire pienamente il ruolo sociale del medico veterinario basti pensare alle malattie infettive dell'uomo che provengono dal serbatoio animale o al fatto che è scientificamente provata la funzione terapeutica degli animali per persone con disturbi del comportamento o gravi malattie.



Sempre più medici veterinari e medici sono impegnati a realizzare quella collaborazione e quella prospettiva che è un punto fermo per la programmazione delle strategie globali di prevenzione e controllo delle emergenze sanitarie. Serve conciliare ambiti finora disgiunti - medicina umana e veterinaria, globale e locale - per convergere verso una sanità pubblica comparata. Questo ci consentirà di parlare e scrivere One Medicine, One Health

Gaetano Penocchio



La presenza del Sottosegretario di Stato del Ministero della Salute, Armando Bartolazzi, per la presentazione del rapporto Censis è stata colta dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani per presentare i nuovi uffici di Via del Tritone.

A fare gli onori di casa oltre al Presidente FNOVI, numerosi componenti della veterinaria pubblica e privata (Ministero della Salute, ENPAV, Università, IIZZSS, Associazioni, Sindacati). Semplice e breve la cerimonia del 'taglio del nastro'.

“Bisogna giocare su due tavoli!”

Perché una professione come quella del medico veterinario, impegnata nelle realtà più diversificate del sistema - dalla preservazione delle specie animali in estinzione fino alla preziosa presenza nella catena del made in Italy alimentare - alle fine non sfonda? Dalla ricerca commissionata al Censis è emersa una professione squilibrata in ragione dei mercati nei quali opera che sono diversi tra di loro: un mercato privato, rappresentato dalle famiglie che hanno un animale da compagnia, un mercato pubblico con tutta la catena del controllo della produzione di alimenti di origine animale. Circostanza questa non facile soprattutto per chi questa professione vuole rappresentarla e valorizzarla.

“Per affermare la realtà del medico veterinario di oggi, bisogna avere il coraggio di distinguere i due mercati” - ha dichiarato De Rita. L'auspicio espresso dalla categoria di veder riconosciuto il proprio ruolo in un'ottica di 'One Health' necessita a suo parere di una coniugazione con le regole del mercato. La collettività comprende il ruolo del medico veterinario, ma non lo traduce in riconoscimento e conseguente gratificazione anche sul piano economico.

Probabilmente non in riga con il sentimento di filosofia generale della professione, ha affermato che si devono capire e coltivare i due mercati in modo diverso, occorre avere una capacità di presenza su entrambi, mantenere una 'bivalenza' di fatto che probabilmente meglio contribuirà a soddisfare sul piano dell'immagine, della filosofia della professione.

Nel corso del suo intervento non ha mancato di sottolineare che i medici veterinari, a differenza dei medici di



GIUSEPPE DE RITA
Presidente Censis

umana che lavorano sui picchi, sulla intermittenza della malattia, agiscono invece sulla continuità sia della produzione negli allevamenti come sulla presenza accanto ai proprietari di animali d'affezione, e questo deve rappresentare la spinta per rivendicare un ruolo peculiare ed essere intellettualmente partecipi delle vicende del mercato per incidere sempre più anche sul piano del riconoscimento economico.

“Bisogna giocare su due tavoli!” è questo il mantra con il quale ha concluso il suo intervento. “Bisogna aver un senso sul mercato privato degli animali domestici, contribuendo alla crescita della consapevolezza del valore che gli animali hanno e delle numerose attività che con essi si possono fare. Dall'altra parte occorre ribadire di essere parte integrante della filiera che parte dall'allevamento, dove il ruolo del medico veterinario è decisivo, ed arriva alla tavola”.